

**IT**

***Comitato economico e sociale europeo***

Bruxelles, 13 aprile 2016

|  |
| --- |
| **SESSIONE PLENARIA16 E 17 MARZO 2016SINTESI DEI PARERI ADOTTATI** |
| **Il presente documento è accessibile nelle lingue ufficiali sul sito Internet del CESE al seguente indirizzo:**[**http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.documents#/boxTab1-2**](http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.documents#/boxTab1-2)**I pareri menzionati possono essere consultati online tramite il motore di ricerca del Comitato:**[**http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.opinions-search**](http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.fr.opinions-search) |

**Indice:**

[[1.](#_Toc445707551) **[GOVERNANCE ECONOMICA/STRUMENTI FINANZIARI/FISCALITÀ](#_Toc445707551)** [3](#_Toc445707551)](#_Toc446082948)

[[2.](#_Toc445707551) **[MERCATO INTERNO](#_Toc445707551)** [16](#_Toc445707551)](#_Toc446082949)

[[3.](#_Toc445707551) **[SICUREZZA MARITTIMA](#_Toc445707551)** [18](#_Toc445707551)](#_Toc446082950)

[[4.](#_Toc445707551) **[SICUREZZA](#_Toc445707551)** [19](#_Toc445707551)](#_Toc446082951)

Alla sessione plenaria del 16 e 17 marzo 2016 hanno preso parte Federica MOGHERINI, alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e vicepresidente della Commissione europea, e Dimitris AVRAMOPOULOS, commissario europeo per la Migrazione, gli affari interni e la cittadinanza.

Nel corso della sessione il Comitato ha adottato i seguenti pareri:

1. **GOVERNANCE ECONOMICA/STRUMENTI FINANZIARI/FISCALITÀ**
2. **Direttiva sul prospetto**

**Relatrice:** Milena Angelova (Datori di lavoro – BG)

**Riferimento:** EESC-2015-05834-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

Il CESE appoggia con decisione l'attuale proposta e apprezza la maggiore chiarezza giuridica apportata dalla scelta di un regolamento piuttosto che di una direttiva.

Il principio secondo cui rendere il prospetto più facile da leggere e mirato alla situazione specifica dell'emittente presenta il duplice vantaggio di ridurre i costi e aumentare la pertinenza di tale documento.

Il CESE considera inoltre la possibilità che tutti i prospetti dell'UE siano accessibili in una banca dati comune.

La proposta di ridurre gli oneri amministrativi inerenti alla redazione dei prospetti per tutti gli emittenti, in particolare per le PMI, che sono spesso emittenti di titoli e di emissioni secondarie, merita il sostegno del CESE.

È necessario che tutti i soggetti interessati siano strettamente coinvolti nel processo di elaborazione della normativa di secondo livello e che venga condotta un'approfondita valutazione d'impatto qualitativa due anni dopo l'entrata in vigore del regolamento. Il CESE è particolarmente interessato a partecipare attivamente a tali consultazioni.

Il CESE esorta la Commissione a chiarire alcuni aspetti ancora oscuri, in particolare quello relativo al margine di discrezionalità lasciato agli Stati membri

***Contatto: Siegfried Jantscher***

*(Tel. 0032 25468287 – e-mail:* *siegfried.jantscher@eesc.europa.eu**)*

1. **Rappresentanza esterna della zona euro**

**Relatore:** Petr Zahradník (Datori di lavoro – CZ)

**Riferimento:** COM(2015) 602 final e COM(2015) 603 final – 2015/0250 (NLE) –

EESC-2015-05877-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

La zona euro deve rafforzare la propria rappresentanza esterna aumentando così il proprio peso relativo nell'ambito delle istituzioni finanziarie internazionali e assumendo una posizione più forte sui mercati finanziari internazionali.

Il CESE, inoltre, concorda con la logica seguita nei due documenti della Commissione e condivide altresì la scelta di concentrare l'attenzione in modo prioritario sul rafforzamento della rappresentanza esterna della zona euro nel Fondo monetario internazionale (FMI).

Allo stesso tempo, però, il CESE propone che la Commissione europea elabori scenari volti a intensificare e rendere più efficaci anche i collegamenti con altri organismi internazionali pertinenti, tenendo conto in particolare dei loro settori di competenza.

Il CESE concorda, in linea di principio, sull'obiettivo ultimo della proposta, ossia la creazione di una rappresentanza unificata in seno all'FMI entro il 2025. In proposito, il CESE raccomanda altresì di definire in modo chiaro ed esplicito le funzioni della rappresentanza esterna della zona euro e di collegarle in modo coordinato con il ruolo dell'UE nel suo insieme (al fine di preservare l'integrità del mercato unico).

Il CESE approva i punti fondamentali dello scenario in tre tappe finalizzato ad ottenere, entro il 2025, un unico seggio in seno all'FMI. Tuttavia, è necessario esercitare un'adeguata pressione politica per garantire l'adempimento, nei tempi previsti, degli impegni e degli obblighi che esso impone agli Stati membri.

Il CESE presume che la procedura proposta porterà a un coordinamento migliore e più approfondito tra gli Stati membri nel campo della politica economica e della sua dimensione esterna, e si aspetta che in questo ambito vi sia un coordinamento appropriato tra le varie istituzioni e organi dell'UE competenti, che garantisca altresì la massima trasparenza.

Il CESE raccomanda di includere un'analisi economica e una breve dichiarazione relativa ai vantaggi e agli effetti previsti dopo l'attuazione.

***Contatto***: *Alexander Alexandrov*

*(Tel. 0032 25469805 – e-mail:* *Alexander.Alexandrov@eesc.europa.eu**)*

1. **Sistema europeo di assicurazione dei depositi**

**Relatore:** Daniel Mareels (Datori di lavoro – BE)

**Riferimento:** COM(2015) 586 final – 2015/0270 (COD)

EESC-2015-06357-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

Garantire che i depositi siano stabili, sicuri e ben tutelati è nell'interesse di tutti, e in primo luogo dei risparmiatori e dei depositanti.

Per il CESE

* è evidente che l'introduzione di nuove misure di condivisione dei rischi (la proposta in merito all'EDIS) deve essere "accompagnata" da misure supplementari di riduzione dei rischi nell'ambito dell'Unione bancaria. Dato che entrambe hanno in comune una serie di obiettivi chiave fondamentali relativi al rafforzamento e al completamento dell'Unione bancaria e indispensabili per offrire una soluzione equilibrata, devono essere trattate e attuate senza indugio simultaneamente;
* è importante che l'EDIS consenta di ridurre ulteriormente i rischi generali legati all'Unione bancaria (di cui forma il terzo pilastro), aumentare la resilienza delle banche rispetto a potenziali crisi finanziarie e rafforzare la stabilità economica e finanziaria;
* un sistema europeo di assicurazione dei depositi può influire favorevolmente sulla situazione dei singoli Stati membri e delle banche, dal momento che può contribuire in modo più efficace ad assorbire gli shock di grande portata a livello locale. Può scoraggiare taluni operatori dallo speculare contro determinati paesi o determinate banche e può abbassare così la probabilità di corsa agli sportelli. Al tempo stesso, risulta ulteriormente indebolito il legame tra gli istituti bancari e i rispettivi istituti di emissione nazionali;
* le annunciate misure volte a ridurre il rischio nell'ambito dell'Unione bancaria sono altrettanto indispensabili. Contribuiscono a consolidare quest'ultima, in quanto consentono di migliorare la parità di condizioni tra le banche e di indebolire il loro legame con i rispettivi emittenti sovrani nazionali;
* è essenziale che tutti gli Stati membri procedano a un recepimento e un'attuazione completi del quadro legislativo esistente dell'Unione bancaria (direttiva risanamento e risoluzione degli enti creditizi (BRRD) e direttiva relativa ai sistemi di garanzia dei depositi (DSGD)), evitando il più possibile i rischi potenziali di azzardo morale, in capo sia alle banche che ai poteri pubblici e ai risparmiatori, anche nel quadro dell'ulteriore attuazione di questo pilastro dell'Unione bancaria;
* il requisito in base al quale uno Stato membro può ricorrere all'EDIS solo quando tutte le condizioni sono soddisfatte non è superfluo;
* la Commissione dovrebbe condurre una completa valutazione d'impatto approfondita al fine di rafforzare ulteriormente la legittimità della proposta stessa;
* occorre prestare sufficiente attenzione agli effetti delle misure sulla concessione del credito, in particolare sulla concessione di prestiti alle PMI, alle piccole e medie industrie, alle start up e ad altre nuove imprese;
* è positivo il principio secondo cui il nuovo sistema di assicurazione dei depositi deve essere neutrale in termini di costi per il settore bancario, ma allo stesso tempo il CESE ritiene che sia preferibile specificare il previsto metodo di calcolo dei contributi basato sul rischio direttamente nella proposta sull'EDIS piuttosto che in un atto delegato.

***Contatto:*** *Gerald Klec*

*(Tel. 0032 25469909 - e-mail:* *gerald.klec@eesc.europa.eu**)*

1. **Tappe verso il completamento dell'UEM**

**Relatore:** Carmelo Cedrone (Lavoratori – IT)

**Riferimento:** COM(2015) 600 final e – C(2015) 8000 final - EESC-2015-06709-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

La comunicazione della Commissione su "Le tappe verso il completamento dell'UEM" può rappresentare una grande opportunità per iniziare un confronto sia a livello politico che a livello di società civile per arrivare a formulare proposte risolutive che vadano al di là degli attuali contenuti della comunicazione.

* **Semestre:** sarebbe più utile formulare una proposta per il semestre dentro un accordo complessivo sulla "governance" economica, superando quanto fatto finora, a partire dalla modifica della macrocondizionalità e dal rafforzamento del ruolo della Conferenza interparlamentare.
* **Governo economico:** una "governance" economica complessiva dell'Eurozona deve andare ben al di là di quanto proposto dalla Commissione. La CE e i comitati nazionali per la competitività dovrebbero tener conto anche dei nuovi fattori e dei nuovi parametri su cui è basata la competitività. Il Comitato consultivo per le finanze pubbliche dovrebbe seguire una procedura più trasparente e democratica sia per la nomina dei suoi membri che per l'utilizzo delle sue indicazioni.
* **Rappresentanza esterna Eurozona**: giusta e necessaria la proposta, ma, oltre ai tempi troppo lunghi, si pone il problema del controllo democratico.
* **L'Unione finanziaria**: è la decisione più importante da prendere affinché si dia piena attuazione a sistemi europei di regole comuni in tempi ravvicinati. A questo proposito sarebbe di grande aiuto una proposta della Commissione sul debito pubblico e privato per ridurre i rischi e la speculazione.
* **Legittimità democratica**: la questione non viene sollevata seriamente in nessuna delle proposte operative avanzate dalla Commissione. Su questo tema un contributo potrebbe venire dal Dialogo sociale tripartito, a condizione che venga costruito in modo strutturato e resa obbligatoria l'attuazione degli accordi tra le parti.
* **Fase 2 - Completare l'UEM:** sulla base della propria Tabella di marcia, il CESE si impegna a presentare un proprio piano sulla Fase 2, possibilmente insieme alla Commissione, per discutere tali temi nei paesi UE, a partire da quelli dell'Eurozona.
* **Le proposte**: il CESE, con alcuni pareri elaborati sin dall'inizio della crisi, ha elaborato proposte specifiche, ad esempio sulla "governance" politica, economica, finanziaria e monetaria dell'UEM. Perciò, rimanda ai pareri già elaborati ed a quelli in via di elaborazione sulle proposte specifiche della Commissione.

***Contatto***: *Alexander Alexandrov*

*(Tel. 0032 25469805 – e-mail:* *Alexander.Alexandrov@eesc.europa.eu*)

1. **Comitati nazionali per la competitività**

**Relatore:** Thomas Delapina (Lavoratori – AT)

**Correlatore**: David Croughan (Datori di lavoro – IE)

**Riferimento:** COM(2015) 601 final – EESC-2015-06711-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

La competitività non è un traguardo in sé, ma rappresenta un obiettivo ragionevole solo se accresce concretamente il benessere dei cittadini.

Il Comitato raccomanda pertanto di utilizzare in futuro una definizione aggiornata di competitività ("competitività 2.0") che comprenda "la capacità di un paese (regione, territorio) di realizzare gli obiettivi 'oltre il PIL' per i propri cittadini".

Il CESE raccomanda vivamente di utilizzare, nelle future discussioni sull'argomento, non più la dicitura di "comitati per la competitività" bensì quella di "comitati per la competitività, la coesione sociale e la sostenibilità".

Il CESE condivide l'approccio della Commissione, secondo cui gli Stati membri possono istituire i comitati nazionali creando ex novo degli appositi organismi oppure adattando il mandato di organismi esistenti, a condizione che questi siano indipendenti e non si prefiggano di interferire con il processo di determinazione dei salari.

Tenuto conto del fatto che occorre evitare la duplicazione di attività in corso e di organismi già operativi, il CESE chiede alla Commissione di realizzare una mappatura completa.

Il CESE invita la Commissione a presentare proposte concrete su come si possano salvaguardare i seguenti requisiti indispensabili qualora vengano istituiti i comitati:

* rendicontabilità, legittimità e trasparenza;
* rappresentanza di competenze specifiche equilibrate e imparziali;
* carattere non vincolante delle proposte formulate dai comitati nazionali;
* presa in considerazione della duplice funzione dei salari, sia come fattore di costo che come principale fattore determinante della domanda interna.

Prima ancora che la Commissione pubblicasse il suo recente pacchetto di misure, il CESE aveva già presentato una serie di proposte circostanziate sull'approfondimento dell'UEM, proposte che dovrebbero essere attuate. Il Comitato inoltre condivide l'idea della Commissione che un più stretto coordinamento delle politiche economiche nazionali sia necessario per eliminare gli squilibri esistenti e renda meno probabile il verificarsi di ulteriori squilibri in futuro.

Non servono strategie nazionali in concorrenza tra loro, bensì una strategia europea comune. È quindi di fondamentale importanza ampliare il dialogo macroeconomico e introdurlo per la zona euro.

A livello nazionale, occorre rafforzare il ruolo delle parti sociali e definire o consolidare dei meccanismi di dialogo macroeconomico.

***Contatto:*** *Alexander Alexandrov*

*(Tel. 0032 25469805 – e-mail:* *alexander.alexandrov@eesc.europa.eu*)

* **Politica economica della zona euro**

**Relatore:** Michael Ikrath (Datori di lavoro – AT)

**Correlatrice**: Anne Demelenne (Lavoratori – BE)

**Riferimento:** COM(2015) 692 final **-** EESC-2015-06712-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

Il CESE approva la creazione di programmi economici prioritari per stimolare la crescita nei paesi dell'area dell'euro all'inizio del semestre europeo. Il Comitato, tuttavia, si rammarica, della mancata consultazione della società civile e delle parti sociali nell'ambito della concezione dei programmi e dei processi nazionali del semestre europeo.

Gli Stati membri della zona euro dovrebbero prendere tutte le misure necessarie per garantire maggiore convergenza ed integrazione in campo economico, nonché un solido fondamento politico e istituzionale. A questo approccio si dovrebbero accompagnare progressi verso un'Unione di bilancio, un'Unione sociale e una rappresentanza esterna unificata nelle istituzioni finanziarie internazionali per la zona euro.

Contrariamente alla raccomandazione della Commissione, la politica di bilancio dovrebbe essere progettata in modo da porre l'accento più sull'espansione che sulla neutralità. Il CESE raccomanda pertanto uno stimolo di bilancio concentrato sugli investimenti pubblici: ciò garantirebbe un rafforzamento della domanda nel breve termine, ma espanderebbe anche il potenziale di crescita a lungo termine.

Il CESE si schiera a favore di un alleggerimento dell'imposizione fiscale sul lavoro, sempreché la sostenibilità finanziaria dei sistemi di sicurezza sociale non ne risulti minacciata. A livello di bilancio, inoltre, bisognerebbe prendere in considerazione le conseguenze della robotica e della digitalizzazione. Devono essere introdotte nuove forme di lavoro a vantaggio della società, come l'economia della condivisione (*sharing economy*), senza compromettere i diritti dei lavoratori e i sistemi di protezione sociale.

Le sole riforme strutturali, volte a migliorare il lato dell'offerta delle economie, non possono risolvere il problema della debolezza della ripresa. Dovrebbe essere data priorità alle riforme strutturali che possono avere effetti positivi sulla domanda a breve termine.

Il CESE chiede uno sforzo coordinato per creare un contesto più favorevole alle attività economiche per le PMI grazie all'approccio Legiferare meglio, alla riduzione sostanziale della burocrazia e alla garanzia di finanziamenti sufficienti e adeguati, nonché ad una sistematica agevolazione delle esportazioni verso mercati al di fuori dell'UE.

Vi è particolare bisogno di adottare una normativa europea sull'insolvenza e aprire nuove opportunità di finanziamento per le microimprese e le imprese in fase di avviamento (startup). È urgentemente necessaria una valutazione per capire quali opportunità possano offrire al finanziamento delle imprese nell'UE i nuovi modelli bancari, come ad esempio il sistema bancario islamico. In questo contesto, il CESE sottolinea la necessità della creazione, già prevista, di un fondo di capitale di rischio UE.

Per risolvere il problema della competitività e della sostenibilità europea, il CESE raccomanda la creazione di una Holding digitale europea sul modello del gruppo Airbus che ha ottenuto egregi risultati. Questo gruppo basato sulla cooperazione internazionale comprende diverse filiali in Stati membri differenti ed è un attore cruciale dell'economia e dell'industria europea.

***Contatto:*** *Alexander Alexandrov*

*(Tel. 0032 25469805 – e-mail:* *alexander.alexandrov@eesc.europa.eu**)*

1. **Programma di sostegno alle riforme strutturali**

**Relatore:** Ioannis Vardakastanis (Attività diverse – EL)

**Riferimento:** COM(2015) 701 final – 2015/0263 (COD) - EESC-2016-00122-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

Il CESE

* accoglie con favore l'iniziativa che punta ad accrescere la capacità dell'Unione europea (UE) di sostenere le riforme strutturali a livello nazionale tramite un meccanismo di finanziamento specifico come il programma di sostegno alle riforme strutturali (SRSP);
* si rammarica che la dotazione complessiva stanziata per questo programma sia ben al di sotto di quanto necessario per le riforme politiche macroeconomiche nell'UE;
* si rammarica inoltre che i finanziamenti per l'SRSP provengano da risorse già stanziate per i fondi strutturali e di investimento europei (SIE) e chiede che le future riforme del Quadro finanziario pluriennale dell'UE creino un programma di sostegno alle riforme strutturali che sia autosufficiente;
* chiede con forza il coinvolgimento delle parti sociali e della società civile nell'SRSP (identificazione e attivazione del sostegno, progettazione e sorveglianza ai livelli nazionale, regionale e locale);
* raccomanda che le azioni ammissibili includano lo sviluppo di capacità per le parti sociali e gli attori della società civile coinvolti nei programmi di riforma delle politiche;
* sottolinea che il programma deve essere accessibile agli enti locali e regionali, i quali devono essere coinvolti in via diretta nell'elaborazione dei progetti di riforma strutturale che li riguardano.

***Contatto:*** *Gerald Klec*

 *(Tel. 0032 25469909 - e-mail:* *gerald.klec@eesc.europa.eu**)*

1. **MERCATO INTERNO**
* **Migliorare il mercato unico**

**Relatore:** Antonello Pezzini (Datori di lavoro – IT)

**Riferimento:** COM(2015) 550 final - EESC-2015-05324-00-01-AC-TRA

**Punti salienti:**

Il CESE:

* chiede che nell'implementazione del M.U. venga data importanza ai settori dell'economia verde, incrementando modelli di mercato di produzione e di consumo sostenibili, continuando ad implementare i principi dell'economia circolare e della lotta ai cambiamenti climatici, tramite lo studio di nuovi indicatori;
* reputa necessario intensificare gli sforzi e gli investimenti nel settore delle reti del gas e dell'elettricità e introdurre il principio di sussidiarietà negli stoccaggi energetici tra i vari Stati membri;
* per quanto riguarda il pacchetto sulla mobilità dei lavoratori, questo dovrebbe essere indirizzato alla rimozione di tutti gli ostacoli alla libera circolazione dei lavoratori mantenendo elevati i livelli di *security*;
* auspica un migliore coordinamento tra i sistemi di sicurezza sociale, con l'introduzione di enti previdenziali con funzioni riconosciute a livello europeo;
* ritiene fondamentale dare piena attuazione al Trattato per quanto riguarda i diritti dei lavoratori all'informazione e alla consultazione, e auspica un maggiore coinvolgimento dei lavoratori nella governance dell'impresa;
* è convinto che sia necessario uno sforzo maggiore per migliorare la sicurezza dei prodotti e aumentare la sorveglianza del mercato, con particolare attenzione alle truffe nel mercato digitale. A tal fine auspica lo sviluppo di un meccanismo di ricorso collettivo per i consumatori, valido anche a livello transnazionale;
* considera l'imprenditoria sociale e collaborativa fondamentale per la coesione sociale, per assicurare ai cittadini europei una crescita economica più efficiente e sostenibile. A tal fine il CESE avanza la proposta di una struttura permanente, dove approfondire i relativi aspetti;
* sottolinea l'importanza di migliorare l'efficacia della direttiva sui servizi e le procedure di notifica della direttiva, impedendo forme di protezionismo e ulteriori ostacoli al libero movimento dei servizi con un approccio settore per settore, per identificare difformità e ostacoli;
* chiede che venga lanciata una campagna di coinvolgimento diretto dei cittadini, specie dei giovani, come patrimonio della cittadinanza europea di ciascuno;
* chiede la creazione di un *Erasmus dell'artigianato e dell'apprendistato nel M.U.* che permetta a giovani artigiani e apprendisti di sperimentare l'unicità del mercato domestico europeo e degli scambi di esperienze e maestrie.

***Contatto***: *Jean-Pierre Faure*

*(Tel. 0032 25469615 – e-mail:* *jean-pierre.faure@eesc.europa.eu**)*

1. **SICUREZZA MARITTIMA**
* **Agenzia europea per la sicurezza marittima**

**Relatore:** Jan Simons (Datori di lavoro - NL)

**Riferimento:** COM(2015) 667 final – 2015/0313 (COD) – EESC-2016-00622-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

Il CESE concorda con la proposta della Commissione che modifica il regolamento (CE) n. 1406/2002 che istituisce un'Agenzia europea per la sicurezza marittima (EMSA), in quanto rientra in un approccio più ampio volto a rendere assai più efficace che in passato il controllo delle frontiere marittime esterne. Tuttavia, il Comitato insiste sul fatto che bisogna procedere con grande urgenza all'attuazione delle misure proposte.

Il Comitato si compiace per l'estensione dei compiti dell'EMSA, ma nutre seri dubbi sul fatto che l'EMSA, con le risorse finanziarie e umane di cui dispone, sia in grado di svolgere adeguatamente queste attività aggiuntive.

Il Comitato ritiene che una cooperazione e uno scambio di informazioni tra le tre agenzie europee interessate e tra queste e le autorità nazionali responsabili del controllo delle coste dovrebbero rendere possibile un sistema efficiente ed efficace di sorveglianza costiera. A suo giudizio, un sistema di guardia costiera efficiente ed efficace in termini di costi consentirebbe agli Stati membri di rinunciare a controlli permanenti e di dare la possibilità di ripristinare il sistema di Schengen nella sua integralità, come era in precedenza. Il Comitato approva l'impiego di sistemi aerei pilotati a distanza (RPAS, anche chiamati droni) perché essi consentono un rilevamento completo, in modo da evitare ulteriori perdite di vite umane.

Il Comitato chiede di sopprimere il termine "costiera" dal titolo e dal testo dei progetti di regolamenti e di mantenere soltanto i termini "Agenzia europea della guardia di frontiera".

***Contatto****: Erika Paulinova*

*(Tel. 0032 25468457 - e-mail:* *Erika.Paulinova@eesc.europa.eu**)*

1. **SICUREZZA**
* **Agenda europea sulla sicurezza**

**Relatore:** Cristian Pîrvulescu (Attività diverse – RO)

**Riferimento:** COM(2015) 625 final –2015/0281 COD– EESC-2016-00019-00-00-AC-TRA

**Punti salienti:**

Il CESE si compiace che vengano messe in comune le risorse degli Stati membri per combattere sia il traffico di armi da fuoco e di munizioni che il terrorismo. L'intensificazione degli sforzi a livello europeo e nazionale può tuttavia portare a un effetto cumulativo che potrebbe ripercuotersi sui diritti fondamentali.

Il Comitato ritiene che in Europa sia possibile vivere al tempo stesso in sicurezza e in libertà.

Il CESE sottolinea con forza e chiede che il principio di proporzionalità, obbligatoriamente intrinseco ad ogni Stato di diritto, sia rispettato da tutte le autorità dello Stato e dagli organi giudiziari.

Il Comitato reputa che sia pericoloso per ogni democrazia introdurre nella legislazione la punibilità anticipata del reato (ossia, configurare come reato o delitto qualcosa che non è stato ancora commesso). L'articolo 3, paragrafo 2, lettera i) della proposta deve essere eliminato, affinché giustizia e sicurezza non siano confuse. Analogamente, l'articolo 15 della direttiva proposta non garantisce le libertà pubbliche e neanche la presunzione di innocenza.

È opportuno sviluppare strumenti per la prevenzione della radicalizzazione. Le politiche e i programmi di prevenzione devono essere rivolti alle singole persone e ai gruppi che abbiano la maggiore predisposizione a ricorrere alla violenza a scopo di terrorismo. Il ruolo della società civile è fondamentale nel valutare le condizioni che facilitano la radicalizzazione e il ricorso alla violenza.

È necessario un coordinamento della politica estera europea relativa al Medio Oriente e all'Africa settentrionale. Per il Comitato è prioritario impegnarsi con maggiore chiarezza negli interventi di stabilizzazione, sviluppo e democratizzazione in questa regione. Una delle priorità deve essere la lotta contro la povertà, la corruzione, nonché l'esclusione politica e sociale.

Il Comitato ritiene che la drastica limitazione dell'accesso alle armi da fuoco, alle munizioni e agli esplosivi debba costituire una priorità. Il collegamento tra gruppi terroristici e criminalità organizzata costituisce un pericolo rilevante per la sicurezza dei cittadini dell'UE.

Secondo il Comitato, è necessario apportare chiarimenti alla legislazione sulle vittime del terrorismo, che devono essere assistite con rapidità ed efficienza, anche nel medio e lungo termine. La prevenzione e la lotta al terrorismo implicano dei costi, e il Comitato invita l'UE a prendere in considerazione un sostegno finanziario per gli sforzi che gli Stati compiono in tal senso.

Il Comitato ritiene che le leggi e le procedure istituzionali debbano essere costantemente adattate in rapporto agli sviluppi e ai rischi per la sicurezza.

Il Comitato raccomanda alle istituzioni dell'UE e agli Stati membri di applicare il principio di proporzionalità, e di tener conto della gravità delle azioni e dell'intenzione sottesa al momento di considerare reato tali azioni e di combatterle.

***Contatto:*** *Barbara Walentynowicz*

*(Tel. 0032 25468219 – e-mail:* *barbara.walentynowicz@eesc.europa.eu**)*

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_